



## Quando Arturo Paoli scrisse a Giorgio La Pira

di LORENZO MAFFEI

**L**a presentazione ufficiale a Lucca ci sarà in primavera. Ma il libro «Approdo in America Latina. Lettere dall'Argentina (1960-1969)» (Morcelliana) è già nelle librerie. Raccoglie, appunto, le lettere che il lucchese Arturo Paoli inviò, in quegli anni, dal Paese sud americano. L'epistolario, custodito presso il Fondo Documentazione Arturo Paoli di Lucca, ora pubblicato, alza il velo su un decennio a volte poco compreso nelle biografie del prete lucchese e getta luce anche sulle attività missionarie, concrete e di promozione umana, che il Paoli portava avanti. Vi sono lettere a persone poco note, perché amiche del Paoli, altre a personalità del mondo ecclesiale e sociale di primo piano. Tra tutte spiccano alcune missive a **Giovanni Battista Montini** poi Paolo VI. Altre al fondatore dei Piccoli Frateli del Vangelo **René Voillaume** e alle comunità dei Piccoli Fratelli. A **Roger Schutz**, fondatore di Taizé. Ve ne è poi una inviata ad **Ernesto Balducci**, già pubblicata dallo scolopio fiorentino in «Testimonianze» del novembre 1961. Doveva rimanere privata, invece Balducci, chiedendo scusa all'autore, la ritenne degna di essere messa a disposizione di tutti, intitolandola: «La mistica e il coraggio». Una perla, di amore per Dio e di speranze per il Concilio. Eppure, per l'anelito di pace così attuale, proprio nei giorni in cui ricordiamo che da un anno siamo colpiti dal ritorno della guerra in Europa, ci attrae la lettera inedita a **Giorgio La Pira** che il Paoli scrisse il 12 gennaio 1968 da Buenos Aires. Dove emerge anche l'importanza che La Pira ebbe nel cammino di fede del Paoli.

*«Carissimo Giorgio... Come stai? Immagino che starai lavorando, studiando e pensando, e soffrendo per tutto quello che sta avvenendo nel mondo. Nonostante tutti gli inviti del Papa, tutte le marce e tutto il lavoro che si sta facendo, la pace nel mondo pare sempre più lontana: e questo è un pensiero che ci tormenta tutti come cristiani. E forse ci tormenta troppo poco, perché se soffrissimo veramente nel nostro cuore e nella nostra carne il problema della pace, credo che troveremmo prima di tutto la preghiera efficace, poi il grido, la protesta, la voce per implorare anche dagli uomini di cattiva volontà la pace. Io cerco di lavorare come posso, nel mio piccolo angolo sperduto nel mondo, per costruire una piccola cellula di pace fra i miei boscaioli. Anche se è una piccola cellula nell'organismo immenso del mondo, penso che possa essere una specie di implorazione essenziale e di invito silenzioso alla pace. Lavoro alla pace non tanto diffondendo l'idea, quanto realizzando le premesse economiche, psicologiche, spirituali di questa pace. Debbo riconoscere che a Fortín Olmos, nonostante il sacrificio del calore del luogo disagiato e tutte le difficoltà che lo accompagnano, mi pare di essere più radicato nel mondo e nell'umanità: perché faccio qualche cosa di reale e di concreto che va aldilà delle parole e dei discorsi. Come sarebbe bello che un giorno tu potessi venire in Argentina e spingerti fin qua e vedere con i tuoi occhi quello che stiamo facendo. Sono a 800 chilometri da Buenos Aires, molti per la nostra mentalità europea, pochi per la mentalità latinoamericana: in tutti i modi se tu venissi qua per dare conferenze o per lezioni, o in una missione, si potrebbe facilmente trovare un aereo... Chissà che il Signore ascolti la mia orazione e il mio desiderio. Mi dispiace averti visto tanto fuggacemente a Firenze e non aver potuto parlare a lungo con te: sono tanti i problemi che si affollano alla mia mente e alla mia anima; però sono molto sereno e tranquillo. Mi pare di avere una fede abbastanza sicura e cerco di assicurarla tutti i giorni di più nella preghiera e nell'incontro con Dio. Aiutami anche tu che hai avuto tanta parte nella storia della mia formazione cristiana e anche della mia vocazione. Ti ricordi quando ci siamo conosciuti a Firenze e tu vivevi di orazione e di pane e acqua fresca in quel tuo appartamento... Però il ricordo di questo nostro incontro mi è sempre restato vivo e mi ha accompagnato in tutta la vita. Anche se hai avuto prove e batoste e incomprensioni ti resta sempre il ricordo molto caro di aver influito su tanta gioventù e di averla orientata verso il Signore: questa è sempre la cosa più bella che possiamo fare al mondo. E io sono uno che ti raccomanderò al Signore».*

Il libro (361 pagine) è curato dalla storica **Silvia Scatena**, autrice pure di un saggio introduttivo molto documentato ed efficace.



# in CAMMINO

## la pagina dei ragazzi JUNIOR

a cura di CHIARA PELLICCI ALLEGRETTO



### Pianeta RAGAZZI

#### Pranzo a metà nelle scuole dello Sri Lanka

Recentemente si è diffusa una nuova usanza nelle scuole dello Sri Lanka, Paese asiatico sempre più povero. Gli alunni mangiano solo metà del loro pranzo a mensa, per conservare l'altra metà e portarla a casa, dai loro familiari affamati. Questa storia la dice lunga sullo stato di miseria (e anche di sacrificio!) al quale è ridotta l'infanzia srilankese. "In effetti in molte parti dello Sri Lanka tante madri muoiono di fame per sfamare i figli; però ora lo scenario si è invertito", ha raccontato una fonte all'agenzia di stampa AsiaNews.

Il governo del Paese ha di recente lanciato alcune iniziative per fare in modo che i bambini in età scolare riescano ad avere almeno il pranzo assicurato. Eppure adesso questo pranzo viene consumato solo per metà, per consentire ad altri membri della famiglia di mettere qualcosa sotto i denti almeno una volta al giorno. Com'è possibile tanta precarietà? Purtroppo

la grave crisi economica, che da mesi tiene nella morsa lo Sri Lanka, genera malnutrizione e molta sofferenza nelle famiglie.



## L'ALFABETO DEL MONDO

### come... *Identità*

**C**on tutta probabilità, tu che stai leggendo hai identità italiana (ciò significa che la tua cittadinanza è quella italiana, cioè che lo Stato italiano ti riconosce come suo cittadino). Ma sai che avere la cittadinanza di uno Stato non è scontato? Può sembrare strano, ma è proprio così. Perché, purtroppo, esiste anche chi non è riconosciuto cittadino di nessuna nazione e quindi non ha i documenti che gli permettono di vivere una vita normale. Chi si trova in questa situazione è detto "apolide" e sa bene che non avere la cittadinanza di nessuno Stato è come non avere un volto, un'identità. Le persone senza nazionalità, ossia quelle che nessuno Stato riconosce come propri cittadini, nel mondo sono più di quattro milioni. In Italia se ne contano circa tremila. Alcuni ragazzi apolidi potrebbero essere seduti anche tra i banchi della tua scuola. Le cause dell'apolidia possono essere varie, ma le conseguenze a livello umano sono uguali e drammatiche per tutti. Spesso, infatti, a queste persone vengono negati vari diritti fondamentali che senza documenti d'identità non possono essere garantiti: l'accesso al lavoro, la stipula di un affitto, l'iscrizione all'Università. Speriamo che piano piano ogni nazione faccia la sua parte per arrivare a debellare questo fenomeno che mette in difficoltà milioni di persone. L'obiettivo è che tutti, nessuno escluso, possano finalmente ottenere la cittadinanza dello Stato in cui vivono.



Ringraziamo il mensile per ragazzi "Il Ponte d'Oro" edito dalla Fondazione Missio che ha concesso l'utilizzo delle illustrazioni di Beatrice Cerocchi per le rubriche "L'alfabeto del mondo" e "Pianeta Ragazzi"



## MANI IN PASTA

### A cena con il mondo

È cominciata la Quaresima. Ogni venerdì, per la cena in famiglia scegli un menu simile a quello di famiglie povere dei cinque continenti. È un modo per farsi prossimi alle popolazioni lontane che sono costrette spesso a vivere davvero con poco (e non una sera all'anno, ma sempre).

#### Il menu

**Primo venerdì:** come una famiglia povera dell'Africa, c'è un piatto di riso in bianco e acqua da bere.

**Secondo venerdì:** come una famiglia povera dell'Asia, c'è un piatto di lenticchie e acqua da bere.

**Terzo venerdì:** come una famiglia povera dell'America Latina, c'è un piatto di quinoa con fagioli e acqua da bere.

**Quarto venerdì:** come una famiglia povera dell'Est Europa, c'è un piatto di minestrone e acqua da bere.

**Quinto venerdì:** come una famiglia povera dell'Oceania, c'è una scodella di macedonia e acqua da bere.

#### La preghiera

Prima della cena, un membro della famiglia recita questa preghiera:

*Grazie, Gesù, per la nostra famiglia; grazie per tutto ciò che di bello ci permetti di vivere e per tutte le volte che ti sentiamo vicino. Benedici, Signore, questo cibo che stasera condividiamo insieme. Benedici il nostro Paese, le famiglie ammalate e in particolare questa sera tutte le famiglie dell'..... (inserire il nome del continente della settimana): molte di loro questa sera consumeranno questo stesso cibo.*

Si conclude insieme con il Padre Nostro e il Segno di Croce.

#### Nota

Nelle case di molte famiglie povere non c'è la tv. Durante una cena così particolare, la televisione lasciandola spenta. Sarà l'occasione, per genitori, figli ed eventuali altri commensali, per dialogare e raccontarsi.

#### Proposta

Alla fine della Quaresima, ogni famiglia può calcolare quanto ha risparmiato nei cinque venerdì, avendo scelto di mettere in tavola i semplici menu proposti. L'equivalente in denaro può essere offerto per il sostegno di chi è nel bisogno.

## A domanda risponde LA SALUTE DELL'UMANITÀ

#### Chi sei?

Sono la salute dell'umanità, che descrive come stanno gli esseri umani nelle diverse parti del mondo. La risposta dipende da quale parte di umanità interroghiamo: se chiediamo ad Europa e America del Nord, forse la risposta sarà: "Sto bene!". Se domandiamo al Sud del mondo, sentiremo un: "Potrebbe andare meglio!". Infatti, ogni anno nel mondo continuano a morire più di sei milioni di bambini prima di compiere cinque anni: quattro su cinque vivono in Africa centrale e in Asia meridionale. Non solo: la metà delle donne dei Paesi del Sud del mondo non riceve l'assistenza

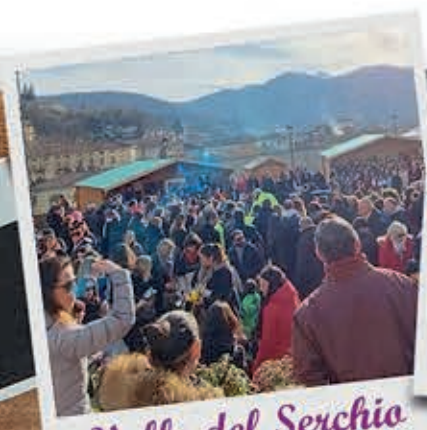
medica di cui ha bisogno durante la gravidanza e il parto. E ancora: l'Aids è oggi la principale causa di morte tra gli adolescenti (dai 10 ai 19 anni) in Africa; le altre malattie più diffuse sono malaria e tubercolosi: nei Paesi ricchi queste sono curabili; dove non c'è possibilità di procurarsi medicine, invece, si muore.

#### Un'avventura indimenticabile?

La pandemia da Covid scoppiata proprio tre anni fa, che ha cambiato la vita di tutti, compresa quella dei più piccoli.

#### Quale il tuo motto?

"Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età", obiettivo da raggiungere entro il 2030.



Valle del Serchio



Versilia



Piana di Lucca

## #Click alla mia terra

#### VALLE DEL SERCHIO

- Valle del Serchio: Anche a Castelnuovo di Garfagnana, tanta gente per il carnevale.

#### VERSILIA

- Mentre il carnevale di Viareggio registra un gran numero di partecipanti c'è chi passeggia sulla spiaggia.

#### PIANA DI LUCCA

- Per Tripadvisor le mura del capoluogo sono il luogo migliore per correre in Italia.



## ● LA CULTURA DELLA VITA Il messaggio dei vescovi

### «Riflettere su ciò che sta intorno all'accoglienza della vita»

Si è tenuta lo scorso lunedì 13 febbraio, nella grande sala dell'oratorio parrocchiale di via Togliatti a Sant'Anna, la tavola rotonda organizzata dall'Arcidiocesi di Lucca e dalla Pastorale della Famiglia in occasione della quarantacinquesima Giornata Nazionale per la Vita (celebrata solitamente la prima domenica di febbraio). Il titolo del convegno è stato «Per una Cultura di Vita. La morte non è mai una soluzione». Cinque i relatori che si sono alternati durante le oltre due ore di conferenza, moderata dal giornalista Paolo Mandoli: l'arcivescovo, Mons. Paolo Giulietti, il responsabile dell'Ufficio Pastorale Familiare della Diocesi di Pescia, don Stefano Salucci, Rachele Sagramoso, ostetrica nonché madre di sette figli, scrittrice e blogger, Elena Lombardi, psicologa dell'hospice del Campo di Marte (precedentemente in servizio al S. Cataldo) e Fabio Fuiano, ingegnere biomedico, dottorando e presidente dell'associazione «Universitari per la Vita», gruppo apartitico di studenti che si impegna a diffondere la cultura pro-life negli atenei italiani e da anni

si batte per l'abrogazione della legge 194 del 1978 sull'aborto. Numerosi gli spunti di riflessione venuti fuori sia dagli interventi dei relatori che dal successivo dibattito, dove il pubblico in sala ha preso la parola con domande e considerazioni personali. «Il messaggio dei Vescovi di quest'anno vuole far riflettere su ciò che sta intorno all'accoglienza della vita e alla gestione dei conflitti che sono legati a questa accoglienza». Ha spiegato monsignor Giulietti. «Può succedere che a volte sia problematica e abbia davanti dei dilemmi, vale sia per la vita nascente come nelle gravidanze indesiderate, sia per la vita che volge al termine tramite patologie lunghe e dolorose. La vita dell'altro in questi casi diventa difficile da accogliere. Sempre più spesso la risposta della nostra società è la scorciatoia della morte, la soluzione che sembra più breve, più facile e a volte anche più umana. La società sempre più si libera dei problemi eliminando le persone perché vuole evitare un cammino più impegnativo e il messaggio intende far riflettere che la



Un momento dell'incontro

soluzione al problema è invece l'affrontare insieme le difficoltà». Ha spiegato l'Arcivescovo. «La complessiva percezione del valore della vita va sempre più a diminuire se viene vista come qualcosa di cui ci si può disfare a piacimento, questo alimenta anche fenomeni come suicidio, baby gang e violenza. Un effetto culturale derivante dallo smarrimento del vero valore della vita». Ha concluso. La registrazione del convegno, per chi se lo fosse perso, è disponibile sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Lucca.

Margherita Barsotti

## ● INFRAZIONI AL CODICE DELLA STRADA Viaggio tra i principali centri del nostro territorio

### A Lucca nel 2022 multe per 2mln, Viareggio ha incassato più di 4mln

Molte nei Comuni. In provincia di Lucca la media pro capite è quasi il doppio di quella nazionale con punte record in Versilia. Ma dove fanno a finire le multe della polizia municipale? La destinazione degli incassi riconducibili alle sanzioni amministrative per infrazioni al codice della strada, al secolo multe, non è in realtà un mistero. A dettarla è il codice medesimo, all'art. 208 e in parte all'art. 142, con un criterio semplice: gli incassi vanno all'ente per cui lavora chi ha fatto l'accertamento. Dunque, se la violazione è accertata da un funzionario, ufficiale o agente dello Stato, i soldi delle relative multe sono devoluti allo Stato, se invece l'accertamento è svolto da un funzionario, ufficiale o agente regionale, provinciale o comunale, gli introiti vanno, rispettivamente, a Regione, Provincia o Comune. Se i soldi guadagnati con le multe spettano alle casse di Regioni, Province o Comuni, la ripartizione viene operata in maniera differente. Da quanto si legge nella norma, di queste somme complessive c'è un 50% di libera disposizione dell'Ente locale che lo ha incassato e un altro 50% che è invece vincolato per legge a determinati usi. Ed esattamente: in misura non inferiore a un quarto della quota: destinata ad interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente; in misura non inferiore a un quarto della quota: al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale. Il restante: ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale, alla manutenzione delle strade di proprietà dell'Ente, incluse installazione, ammodernamento, potenziamento, messa a norma e manutenzione delle barriere e sistemazione del manto stradale delle medesime strade, ad interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli, quali bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti, allo svolgimento, da parte degli organi di polizia locale, nelle scuole di ogni ordine e grado, di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale, a misure di assistenza e di previdenza per il personale e ad interventi a favore della



mobilità ciclistica. Ma veniamo alla media pro capite delle multe nei 4 principali centri urbani della provincia di Lucca. Il Comune di Lucca ha incassato lo scorso anno oltre 2 milioni di euro da multe fisiche della polizia municipale, che corrisponde a una media pro capite di 24 euro; il Comune di Viareggio ne ha incassati oltre 4 milioni, invece, per una media pro capite di 71 euro; il comune di Capannori 435mila, per una media pro capite di 9 euro e Castelnuovo in Garfagnana 41mila per una media pro capite di 7 euro. Il record della provincia di Lucca va a Forte dei Marmi dove la media pro capite è di ben 315 euro. Ma tutta la Versilia ha medie pro capite molto alte, le più elevate di tutta la provincia. E se si pensa che mediamente, i Comuni italiani incassano 14,65 euro pro capite da multe e ammende va da sé che in provincia di Lucca si fanno molte multe per diverse violazioni al codice stradale. E questi dati di Openpolis sono riferiti solamente alla polizia municipale, ma una multa per violazioni al codice della strada può arrivare anche dalla polizia provinciale o dalle forze dell'ordine che finiscono in altri conteggi, ovviamente, e in altre destinazioni finali.

Vincenzo Brunelli

## la CENA

### Incontro diocesano dei fidanzati a Viareggio, lo scorso 17 febbraio

Il 17 febbraio, proprio nella settimana in cui si festeggia la festa per antonomasia degli innamorati, si è svolto, nei locali parrocchiali della Migliarina a Viareggio, un incontro diocesano voluto dal Vescovo Paolo Giulietti, con i fidanzati della diocesi. Hanno partecipato alla serata ben 27 coppie di fidanzati e 7 coppie che accompagnano il loro cammino nelle varie parrocchie della diocesi. Dopo il saluto da parte del Vescovo e dei Direttori dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia, la cena si è svolta con momenti di gioco e di riflessione sull'esortazione Amoris Laetitia, soprattutto sulle tre parole «permesso, grazie e scusa», guidati dal presentatore della serata, il blogger Gianni Discolo. «Un ringraziamento particolare va all'Ufficio pastorale della famiglia e a chi ha collaborato per la preparazione e l'organizzazione della cena, al parroco don Daniele Ricci e ai volontari della parrocchia» scrivono alcuni partecipanti.

Alle coppie a termine serata è stata donata una copia dell'esortazione di papa Francesco «Amoris laetitia» con una dedica del Vescovo Paolo.



## Rifiuto o risorsa?

### Il cammino della spazzatura dopo la raccolta differenziata



La dottoressa Sofia Russo, ingegnere energetico, è intervenuta nell'incontro del 17 febbraio organizzato dal Centro di Cultura di Lucca dell'Università Cattolica, nell'ambito del Progetto Ambientiamoci. Nell'introduzione la presidente del centro Gemma Giannini ha sottolineato l'importanza delle problematiche inerenti il tema dei rifiuti da affrontare nella sua complessità in un'ottica di un'ecologia integrale avvalendosi di molteplici competenze e professionalità. Attraverso un'analisi chiara e precisa la dottoressa Russo ha presentato la problematica relativa allo smaltimento dei rifiuti. La produzione di rifiuti è una diretta conseguenza del nostro attuale stile di vita e dei modelli consumistici della nostra società. Gran parte degli imballaggi provengono dalla grande distribuzione ed in particolare dal settore alimentare, in cui vigono regole in materia igienica che prevedono un larghissimo uso di imballaggi (soprattutto in plastica). Tutti questi fattori rendono difficile per il consumatore ridurre i rifiuti prodotti anche laddove ce ne sarebbe la volontà. Da quasi vent'anni si è ormai consolidato il sistema della raccolta differenziata per i rifiuti domestici, prima con i contenitori a filo strada poi con un sistema porta a porta. La raccolta differenziata porta a porta permette di ottenere qualità dei rifiuti differenziati migliore, maggiore quantità e maggiore responsabilizzazione delle persone nei confronti dei rifiuti prodotti. Tuttavia, se da una parte questo metodo ha portato ad una maggiore consapevolezza, la maggior parte delle persone ignora ciò che succede dopo aver depositato «il sacco». Anzi, la percezione (alimentata perlopiù dalla narrazione politica) è che tutto ciò che viene differenziato venga riciclato, ovvero che «raccolta differenziata= riciclo». D'altro canto, l'altra idea comune, completamente opposta e più catastrofica, è quella della totale assenza di riciclo (il famoso «tanto buttano tutto insieme»). Dove sta la verità? Come quasi sempre accade, sta nel mezzo. Nella presentazione sono stati chiariti i passaggi del ciclo di vita dei rifiuti dopo la raccolta differenziata domiciliare, al fine di fornire alle persone maggiore consapevolezza sulla quantità dei rifiuti generati e sulle scelte etiche in termini di consumi che si possono attuare al fine di aumentare la sostenibilità economica e ambientale della gestione rifiuti. Concludendo su cosa possiamo fare ha elencato 4 punti fondamentali: 1) Riduzione: nelle scelte di consumo, scegliere imballaggi che si possono riciclare meglio, iniziative del basso riuso. 2) Privilegiare imballaggi riutilizzabili 3) Fare una buona raccolta indifferenziata 4) Essere consapevoli e aumentare la consapevolezza creando stili di vita idonei. Ogni nostro atteggiamento in tal senso è una goccia che contribuisce alla cura della casa comune. Una larga partecipazione di giovani che ha contribuito con un ampio dibattito ha permesso di sottolineare l'importanza delle problematiche che verranno affrontate in ulteriori incontri. Per chi volesse può ascoltare l'incontro sul canale youtube del centro di cultura di Lucca Il centro di cultura dell'Università cattolica.



## il PROGETTO

Dopo Pasqua,  
il progetto  
«Otri nuovi»

Dopo Pasqua, lo annuncia nella lettera per quaresima e pasqua mons. Giulietti, sarà presentato il progetto educativo diocesano «Otri nuovi»: solleciterà l'intera comunità a farsi carico della crescita cristiana delle nuove generazioni, assumendo – come «villaggio educante» – il compito di tramandare ai giovani il tesoro della fede. Da oltre un anno gli uffici pastorali diocesani, su impulso dell'Arcivescovo, stanno elaborando un progetto di pastorale integrata, volta in particolare a ridisegnare percorsi di crescita, nella fede, delle nuove generazioni. Nel documento preparatorio si legge: «L'immagine – otri e vino – usata da Gesù intende descrivere la nuova comunità che si raduna attorno a lui per ricevere il suo insegnamento e seguire il suo esempio: i suoi discepoli sono "nuovi recipienti", ben diversi dagli allievi degli scribi e dei farisei, meri recettori o interpreti della legge mosaica; infatti sono capaci di accogliere la forza e la differenza della novità evangelica senza esserne sconvolti o destabilizzati rispetto a tradizionali, ma troppo umane certezze. Questa immagine sembra ben rappresentare anche il rapporto tra le nuove generazioni e la comunità cristiana: la vitale linfa della giovinezza e dello Spirito, che in essi parla alla Chiesa, spesso si perde, poiché non trova recipienti adeguati. Gli "otri vecchi" non reggono la pressione: si fessurano e il prezioso liquido se ne va. Il vino nuovo, da parte sua, è fatto così: non si può cambiare, non se ne può mitigare l'energia dirompente; l'unica cosa ragionevole è dotarsi di recipienti adatti, sufficientemente elastici per contenere la pressione della fermentazione e consentire al vino di maturare e invecchiare... diventando ancora più buono. Il progetto-quadro "Otri nuovi" intende rispondere a questa esigenza, aiutando le comunità cristiane a divenire luoghi adatti ad accogliere e far crescere le nuove generazioni sino a maturità». Inoltre si aggiunge: «È però evidente che nella maggior parte dei casi la comunità non può più essere identificata con la parrocchia... Per tale motivo il progetto-quadro Otri nuovi si riferisce alle Comunità parrocchiali, quali sono state definite nella riforma del 2020 dell'assetto territoriale della Diocesi. Quelle realtà ecclesiali, comprendenti un certo numero di parrocchie, sono potenzialmente capaci di offrire alle nuove generazioni ciò di cui esse necessitano per crescere nella fede, in varietà e qualità. Assumere le Comunità parrocchiali come soggetto significa ovviamente che il presente progetto andrà letto e attuato in maniera differenziata secondo le caratteristiche di ciascuna di esse, mediante la riflessione sapiente del consiglio pastorale e con percorsi di sperimentazione».

Quaresima  
e Pasqua,  
monsignor  
Giulietti  
scrive alla  
comunità  
diocesana

## le PROPOSTE

1

## I MARTEDÌ

Ciclo di video-testimonianze «Signore da chi andremo? Il tesoro della fede», trasmesse ogni martedì di quaresima alle ore 21 sul canale YouTube della Diocesi. Primo appuntamento il 28 febbraio con p. Sergio Macario Ofm (parroco a Nizza): «Il tesoro della fede in contesto di cristianizzazione».

2

## LE MISSIONI

Le iniziative della Quaresima – proposte dal Centro missionario diocesano – sono volte a conoscere le missioni diocesane nel mondo e a sostenere i nostri missionari. Per info: 0583 430946 dal lu-ve dalle 9 alle 15 (vedi box in prima pagina, ndr).

3

## I MARTIRI

Come ogni anno, il 24 marzo, la Chiesa italiana celebra la Giornata dei missionari martiri. Quest'anno la Diocesi, attraverso il Centro missionario, proporrà tre veglie di preghiera nelle tre aree pastorali della Diocesi: Versilia, Piana di Lucca e Valle del Serchio.



## Lettera dell'arcivescovo

Attenzione all'ateismo strisciante  
e al bombardamento culturale

Il tempo di Quaresima e Pasqua è l'opportunità «di rinnovare la nostra adesione a Cristo e la nostra appartenenza alla Chiesa, decidendo nuovamente che l'una e l'altra ci interessano davvero, anzi, che non possiamo in nessun modo farne a meno. Siamo invitati a cambiare modo di pensare e di agire, convertendoci al Vangelo, cioè scommettendo di nuovo la nostra esistenza su questa Parola che sembra spesso tanto lontana dall'agire quotidiano». Scrive così l'arcivescovo Paolo Giulietti nella lettera inviata all'intera comunità diocesana proprio alla vigilia del mercoledì delle ceneri, inizio della Quaresima 2023. Su [www.diocesilucca.it](http://www.diocesilucca.it) (inquadrandolo il qr-code in alto con uno smartphone, si apre direttamente la pagina del sito, ndr) potete scaricare e leggere per intero il testo che si compone di ben dodici paginette dove oltre a un'analisi del contesto attuale – sociale, culturale, religioso – mons. Giulietti invita a vivere una reale riscoperta dell'adesione al Vangelo e propone anche alcune iniziative che a livello diocesano caratterizzeranno i prossimi mesi (sintetizzate negli altri box presenti in pagina, ndr). L'Arcivescovo, nella lettera, denuncia un «ateismo strisciante» e un «bombardamento culturale» che sgretola le convinzioni non solo di chi dubita ma anche di chi ha fede. È questo che dà la cifra dell'intera lettera. «Ci sono alcune espressioni, che si richiamano e completano a vicenda – scrive mons. Giulietti – e che spesso capita di ascoltare (forse anche di dire), senza rendersi conto del loro effetto spiritualmente depressivo». E poi snocciola vari esempi: «non c'è niente da fare», «non è possibile cambiare. Si è fatto sempre così», «l'importante è godersi la vita», «che vuoi che sia!», «che male c'è?».

E, chiosa l'Arcivescovo: «Dove circolano queste frasi? Certamente nei contesti informali e amicali delle conversazioni da bar o nei social; c'è però una precisa linea culturale che, sotto le bandiere della libertà individuale, del primato dell'amore e del bisogno di divertimento, propaga una visione profondamente egoista e seriamente disperata dell'esistenza: "mangiamo e beviamo, perché domani moriremo" (1Cor 15,32). Si tratta di un ateismo pratico, che può anche convivere con la pratica di preghiere e devozioni, di fatto privo di ogni riferimento alla fede. Lavoro, studio, affetti, tempo libero, cittadinanza, fragilità... tutto ciò che ci appartiene come persone viene vissuto – di fatto – come se Dio non ci fosse». E infine aggiunge: «Nel contesto "liquido" in cui ci troviamo, molti offrono "parole di vita": proposte di felicità e di realizzazione di sé che si pongono – più o meno esplicitamente – come alternative alla visione che scaturisce dalla fede. Chi cerca di ispirare al Vangelo la propria esistenza viene invece tacciato di bigottismo, di arretratezza o di ingenuo idealismo, quando non viene additato come nemico del progresso o della vera civiltà. Al massimo si è disposti ad apprezzare le azioni in favore dei poveri, ma solo fino a un certo punto: se ad essere aiutato, infatti, è il carcerato, l'immigrato clandestino, il rom... o chiunque venga giudicato non meritevole di sostegno, allora si viene tacciati di buonismo o di ipocrisia. Se poi si parla dell'appartenenza alla Chiesa,

allora bisogna fare i conti con tutto quello che si pensa, si dice e si scrive attorno al Vaticano, alla pedofilia, alla ricchezza dei preti, all'omofobia e alla misoginia delle gerarchie, all'ipocrisia dei fedeli... L'atteggiamento verso Papa Francesco sembra rappresentare un'eccezione, ma vale fino a quando egli non vada a ribadire il magistero sulla pace, l'accoglienza, la famiglia, la vita... In quel caso le simpatie mediatiche e popolari

«La Quaresima sarà bene dedicarla a smascherare le false "parole di vita" che ci allontanano da Dio e dalla comunità»

(non di rado fondate su un'errata e semplicistica percezione del suo insegnamento) lasciano il posto alle opinioni di cui sopra. È un vero e proprio bombardamento culturale – continua l'Arcivescovo – che rafforza la titubanza dei dubbiosi, ma che mette in difficoltà anche i più convinti: la fede in Gesù, così fuori moda, così difficile da praticare e sostenere, sarà davvero una risorsa per una vita felice?». Poi conclude l'Arcivescovo: «La liturgia domenicale è quest'anno (ciclo A) particolarmente efficace nel riproporre un cammino catecumenale e mistagogico che riprende il kerygma (annuncio fondamentale) della fede: la Veglia pasquale ne è il fulcro e la Pentecoste il punto di arrivo. La quaresima sarà bene dedicarla a smascherare le false "parole di vita" che ci allontanano da Dio e dalla comunità, rendendoci tristi, poiché non rispondono ai bisogni profondi di felicità e di pienezza; il tempo pasquale sarà propizio per riscoprire la bellezza dell'esistenza in Cristo e nella Chiesa, dono da vivere e da condividere con semplicità e allegria».

## la COLLETTA PRO TERREMOTATI TURCHIA-SIRIA

La Chiesa italiana, domenica 26 marzo, ha indetto la colletta nazionale per le popolazioni colpite dal sisma in Turchia e Siria. Tutte le parrocchie, pertanto sono invitate a rendere noto ai fedeli tale iniziativa con anticipo e poi a devolvere le offerte della domenica per tale causa a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023. Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on line tramite il sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it) o bonifico bancario specificando nella causale «Terremoto Turchia-Siria 2023» tramite: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111; Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474; Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119.

## BEATO ORSUCCI, MARTIRE

Dall'8 al 31 maggio a Lucca ci sarà la mostra *Thesaurum fidei* dedicata al beato Angelo Orsucci, missionario lucchese martirizzato a Nagasaki nel 1622, e ai «cristiani nascosti» del Giappone. La mostra sarà preceduta anche da un convegno storico il 6-7 maggio.



# Rivalutare storia e territorio: ecco perché è nata a Capannori l'associazione «IV Miglio»

È nata l'associazione «Capannori IV miglio», intervistiamo il presidente Paolo Bertolucci. Perché questa nuova realtà e perché tale nome? «La nuova realtà culturale è nata allo scopo di diffondere e trasmettere la storia delle origini culturali, tradizionali, sociali ed economiche non solo del Comune di Capannori ma anche della Piana di Lucca conformemente alla storia pregressa ed ai cambiamenti avvenuti e coinvolgendo pure le scuole del territorio in stretta collaborazione con le autorità scolastiche. Il nome "IV Miglio" è un semplice riferimento storico. Capannori al tempo dei Romani si trovava al IV Miglio dalla Pietra Miliare che era posta nel Foro della Città di Lucca, l'attuale Piazza S. Michele. La via principale era l'attuale Via Romana che passava appunto da Capannori». Chi sono i Soci Fondatori del Gruppo e dove vi riunite? «I fondatori del Gruppo sono: Casali Pietro, Del Prete Aldo, Ghilarducci Olivo, Manfredini Mariano, Tolomei Antonio. Del Direttivo fanno parte il sottoscritto Bertolucci Paolo come Presidente, Del Fiorentino Maria Pia Vice Presidente, Marchi Alfredo Segretario, Benvenuti Guida, Bertolucci Renato, Del Prete Aldo, Lucchesi Giovanni, Pera Giuseppe, Salvoni Gabriella. Ci riuniamo nei locali parrocchiali e ringrazio il parroco Don Marcello Franceschi che ci ha consentito di poterne usufruire». Quali sono i temi che tratterete? «I temi che abbiamo scelto sono molto ambiziosi. Nell'ultima riunione il Direttivo ne ha individuato i referenti. Dovremo avvalerci del contributo di personalità particolarmente esperte nei vari ambiti per poi concludere con dei Convegni preparati "ad hoc". Però non vogliamo assolutamente sovrapporci o essere in concorrenza con altri gruppi esistenti che hanno forse le nostre stesse finalità. Pertanto vorremmo promuovere interventi atti ad affrontare il problema del campanile parrocchiale che non suona da tempo perché "le campane muovendosi ne comprometterebbe la stabilità". Ci chiediamo il motivo per cui anche il grande organo ottocentesco sia muto pur essendo il paese sede del "Coro Capata" una prestigiosa e brillante corale di circa 40

*Il presidente Paolo Bertolucci: desideriamo recuperare le campane della chiesa di Capannori e anche l'organo; ricorderemo anche il cardinal Alfredo Pacini*



elementi. Per questo è fissato un incontro anche con l'Arcivescovo di Lucca. Vorremmo poi sia commemorare il 60° dalla morte del Cardinale Alfredo Pacini Nunzio Apostolico della Santa Sede morto a Roma nel 1967; sia ristampare il libro "Capannori e la sua storia" di Mons. Angelo Moretti del 1957 ed il suo aggiornamento. Sono in programma: "1823. Sesto il lago più grande della Toscana. Le terre paludigne e la violenta rivolta

popolare dei "villaggi" rivieraschi: Badia Pozzeveri, Porcari, Castelvecchio, S. Ginese, Colle di Compito... Un problema per il neonato Comune di Capannori» e «Storia della viabilità nella Piana di Lucca. La valle del Serchio nell'Età del Bronzo Medio: un asse di collegamento tra il Tirreno e la Pianura Padana, le vie d'acqua, le vie romane». E poi ci interesseremo di "Una tragedia annunciata: 1 Settembre 1944. La

## PIANA DI LUCCA

strage della Certosa di Farneta" e di S. Gemma Galgani, una grande Santa Capannorese. Intendiamo organizzare inoltre una mostra fotografica storica su temi paesani. Ci interesseremo infine al recupero dell'Oratorio di S. Rocco con la collaborazione dei vecchi e dei nuovi abitanti dell'antico "Borgo", "Amici di S. Rocco" oltre a quel che resta del nostro passato, ossia le antiche torri di Capannori».

Nubia Fanucchi

## Monte San Quirico, si rinnova la festa della Tabernella

Qualcuno storcerà il naso eppure a Lucca, e segnatamente nella parrocchia di Monte San Quirico, il carnevale si festeggia anche nella prima domenica di Quaresima. È una tradizione antica: più che dal carnevale però, trae origine da una ricorrenza religiosa, tramutatasi poi in una gioiosa fiera e infine in carnevale. Tutto nasce da una vicenda storica l'elezione a Papa del Vescovo di Lucca Anselmo da Baggio. Siamo nel 1061. La leggenda poi vuole che i legati pontifici lo raggiunsero proprio in riva al Serchio, in località Monte San Quirico, per portargli la notizia della sua salita al soglio pontificio. Anselmo - a Monte San Quirico per consacrare la chiesa - appresa la notizia, si chinò raccolse nelle sue mani la rena del fiume e la disperse al vento dichiarando di concedere, in commemorazione di questo

avvenimento, indulgenza a tutti coloro che si sarebbero recati nella chiesa di Monte San Quirico in quel giorno. Quest'anno con la festa della Tabernella (nome che trae origine da una osteria che nacque proprio per ospitare i pellegrini che vi giungevano per l'indulgenza), attorno alla Chiesa di Monte San Quirico, nel pomeriggio di domenica 26 febbraio, ci sarà quindi un carnevale organizzato dall'Oratorio e dai Donatori di sangue. Nonostante sia la prima domenica di Quaresima. La chiesa parrocchiale, dove compare un affresco dedicato a Papa Alessandro II, il nostro Anselmo da Baggio, resta aperta per la preghiera e per vedere una piccola mostra commemorativa sia sull'indulgenza plenaria concessa che sulla festa stessa.

Leggi a pagina 21 del fascicolo regionale

### SAGRA PAGANICO

A Paganico presto inizieranno i lavori per realizzare un nuovo fabbricato per servizi nell'area della «sagra di Paganico» di proprietà comunale; tutto si concluderà in tempo utile per lo svolgimento della sagra in giugno.

## Comune di Lucca: 170 milioni per lavori pubblici in 3 anni

Razionalizzazione della spesa corrente e forte espansione della spesa per gli investimenti. È questo il binomio che caratterizza il Bilancio di previsione 2023 presentato dal Comune di Lucca, il primo dell'amministrazione guidata dal sindaco Mario Pardini, in vista del passaggio dal Consiglio comunale. L'assessore al bilancio Moreno Bruni, accompagnato dal dirigente dei servizi finanziari Lino Paoli, ha illustrato i contenuti principali della manovra. Il bilancio di previsione 2023 è un bilancio tornato alla normalità (processo in parte avviato già lo scorso anno), dopo gli anni della pandemia caratterizzati da ingenti trasferimenti di risorse da parte dello Stato. Sul fronte della spesa corrente sono da registrare: maggiori costi per l'energia e il riscaldamento (+1.700.000 euro), il recente rinnovo del contratto del personale (+800.000 euro e 244.000 euro per la produttività); un +309.000 euro riguarda l'aumento degli oneri sui mutui contratti nel 2022. È proprio sul fronte della spesa corrente l'amministrazione comunale ha operato un lavoro capillare di razionalizzazione producendo un risparmio di circa 700.000 euro spalmato su quasi tutti i capitoli di spesa, senza tuttavia pregiudicare in alcun modo i servizi ai cittadini, che restano invariati. «L'amministrazione ha concentrato la propria attenzione - dichiara l'assessore al bilancio Moreno Bruni - sullo sviluppo del territorio, attraverso un programma triennale delle opere pubbliche da 170 milioni di

euro spalmati in tre anni, che comprende mezzi propri, mutui e altri mezzi, e con interventi previsti della portata del nuovo parcheggio fuori Porta Santa Maria o della completa ristrutturazione del Palasport. Altri interventi importanti saranno realizzati sulla mobilità con tre nuove rotatorie e ancora si procederà alla riqualificazione di piazza del Giglio, per fare solo alcuni esempi. Al contempo abbiamo deciso di sostenere le nostre aziende e il settore del commercio, perché riteniamo che dare impulso all'economia voglia dire creare le condizioni migliori per avere maggiore prosperità, il tutto con grande beneficio della comunità nel suo complesso». L'operazione di recupero delle risorse non utilizzate sui vari capitoli di spesa ha consentito di lasciare sostanzialmente immutata, sul fronte delle entrate, la situazione delle imposte, fatta eccezione per una piccola variazione sull'Imu: l'amministrazione ha deciso infatti di togliere una agevolazione dello 0,10% che era stata introdotta per gli immobili locati e che non aveva prodotto gli effetti sperati, non aveva cioè spinto più proprietari di case ad affittarle. Questa variazione produrrà una maggiore entrata di 200.000 euro. L'unico ritocco riguarda la tassa di soggiorno (quella corrisposta dai visitatori della città) con un incremento di 1 euro per tutte le strutture e di 1,50 euro per gli hotel a quattro e cinque stelle. Da questo intervento sulla tassa di soggiorno l'amministrazione conta di incassare circa 800.000 euro.



Da sinistra: Lino Paoli e Moreno Bruni

### L'OCCASIONE

#### Diventa giardiniere di giardini e parchi storici

Con la ripresa del turismo, ville e giardini storici aperti al pubblico hanno sempre maggiori necessità di specialisti per la loro manutenzione. Nasce così il corso «RE.Gi.S. - Restauro e recupero di giardini storici» per formare figure tecniche dell'analisi di progetti, della realizzazione, cura e manutenzione delle aree verdi e della conservazione, restauro e recupero di giardini e parchi storici. Il corso è organizzato dall'agenzia formativa Per-Corso, capofila di Ats in partenariato con l'Iss Carrara-Nottolini-Busdraghi e con l'agenzia Formatica Scarl. Gratuito, perché

finanziato con fondi Pnrr, rientra nell'ambito di Giovani+, progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani e prevede una indennità di partecipazione per disoccupati. Questa figura professionale, recentemente approvata dalla Regione Toscana, è ottenibile attraverso il corso di formazione a chi in ingresso ha i seguenti requisiti: maggiore età e diploma di scuola superiore o qualifica leFp di operatore agricolo o diploma leFp di tecnico agricolo oppure ha 3 anni di esperienza lavorativa nel settore di riferimento con almeno il diploma di scuola media. Il progetto nasce per rafforzare le competenze necessarie alla manutenzione e conservazione dei parchi e dei giardini storici con l'obiettivo di creare occupazione qualificata e assicurare ai giardini di interesse culturale un adeguato livello di cura e manutenzione. Gli sbocchi occupazionali sono in parchi, giardini storici, orti botanici di proprietà pubblica o privata, o anche presso istituzioni pubbliche e private che gestiscono luoghi della cultura, ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. N.42/2004), dotati di parchi e giardini storici; l'attività professionale viene svolta in diversi contesti e in diverse tipologie di aziende: vivai, cooperative di manutenzione di giardini e parchi storici, garden center, imprese specifiche di realizzazione e manutenzione di giardini e parchi storici. Il progetto è svolto in collaborazione con il Giardino Botanico di Lucca (Comune di Lucca), Villa Reale di Marlia e Agricola Natali. Le iscrizioni scadono il 13 marzo 2023. Per informazioni: Agenzia Per-corso 0583333305, f.piagentini@per-corso.it, 3339349132.



## la PROTESTA



### La banda della pace, per un carnevale più popolare

«La pace con le bombe non si fa, è come il cavolo sul baccalà» è il verso di una famosa canzone carnevalesca di Adriano Barghetti. Per lo stesso principio ossimorico, la partecipazione al corso di domenica 19 febbraio della banda musicale della Nato ha provocato diversi malumori, con tanto di petizione con oltre seicento firme raccolte in pochi giorni per dire no all'esibizione. «Il carnevale è pace e divertimento. Una volta si esibivano le bande dei carnevali nel mondo, ora perché vengono invitate le bande degli eserciti?» si domandano i promotori della petizione. Oltre a ciò, c'è anche chi ha organizzato una contro-proposta. Don Luigi Sonnenfeld, uno dei sacerdoti presso il Santuario Santissima Annunziata di Viareggio, ha infatti lanciato la Banda della Pace. **Come è nata l'idea, don Luigi?** «Dal dissenso mio e di alcuni miei amici per l'esibizione delle bande militari. Io avrei manifestato anche da solo, ma confrontandomi con altre persone ho notato che non era solo una mia sensibilità». **Da quanti elementi è composta la banda?** «Ci siamo ritrovati ogni settimana per provare e si è sempre aggiunto qualcuno. Siamo una cinquantina di persone, ma abbiamo aperto a chiunque, venendo al Carnevale, avesse voluto unirsi a noi. Ad esempio, ci ha contattato la Banda degli Ottoni a scoppio da Milano». **Che idea si è fatto riguardo la presenza delle bande militari?** «Io non sono un esperto del Carnevale, sono pure nato a Lucca. Ho notato però che vari commentatori più avvezzi a questo mondo si sono accorti di una tendenza che anche io avevo captato; ossia che l'organizzazione del Carnevale viene sempre meno dal basso, dal popolo. E poi che il Carnevale è sempre più poetico e meno dissacrante e satirico. Anni indietro io mi ricordo di un Comitato Carnevale che offriva i biglietti affinché il corso fosse pieno. Ora invece siamo arrivati al punto che le persone disabili hanno difficoltà a partecipare alla festa. Io non ce l'ho con la banda della Nato o con un'altra, ma con l'organizzazione che le ha invitate». **Quando avrà finito di esibirsi, entrerà nel corso?** «No, andrò sul molo e guarderò i carri sbucare dalle case con le montagne sullo sfondo». **E ridendo conclude:** «Come ho detto, sono lucchese di nascita». Domenica 19 febbraio, i componenti della Banda della Pace si sono trovati alla chiesetta del porto, per poi suonare in piazza Margherita dalle 13.45 fino alle 15. Nel frattempo la banda della Nato suonava in piazza Mazzini.

Matteo Gemignani

**IL PREMIO BELLUOMINI**  
Parte ufficialmente la XXXV edizione del «Premio Letterario Camaione – Francesco Belluomini», il bando di partecipazione è scaricabile sul sito internet del Comune di Camaione. L'iniziativa torna ad animare l'offerta culturale versiliese, confermandosi come uno dei pochi premi interamente dedicati soltanto alle opere di poesia, composte o tradotte in lingua italiana da autori e autrici viventi e pubblicate nel periodo aprile 2022-marzo 2023.

# VIAREGGIO

## La nautica scommette sul futuro

*Nel 2022 è cresciuto ancora il fatturato: l'aumento si attesta su un +35% rispetto al 2021*

**S**e a Viareggio una cosa va a gonfie vele è il comparto della nautica da diporto. È una constatazione questa che non costituisce una sorpresa, ma è il risultato di una politica qualitativa che l'ha imposta in tutto il mondo. Come del resto fecero i maestri d'ascia e calafati al tempo della navigazione a vela. Se infatti, come afferma la Confindustria, nell'anno passato si è potuto registrare un aumento del 35 per cento rispetto al 2021, con un fatturato aggirantesi sui 3 miliardi di Euro, vuol dire che la cantieristica da diporto è un settore in continua espansione per la qualità del prodotto sui mercati internazionali ed in particolare quello degli Stati Uniti d'America. Persino il mercato italiano, infatti, non ha perso il treno non lasciando sfuggire la favorevole opportunità ovviamente in quota più ridotta. Quindi esiste un trend che lascia sperare nella continuità di questa espansione, che fa di questa attività industriale un vero fiore all'occhiello dell'economia non solo viareggina, ma provinciale e addirittura toscana. Pertanto i marchi «Codecasa», «Azimut», «San Lorenzo», «Nuovo Benetti» e «Del Carlo» – tanto per citare i più

importanti – sono infatti in prima linea nell'acquisizione dei mercati internazionali sia per la sicurezza e le prestazioni, quanto e soprattutto per la linea elegante e armoniosa delle loro imbarcazioni. Ed a proposito dell'ultimo cantiere citato, l'11 febbraio scorso – in occasione del 150° del marchio – è stato varato il «Sunrise», un 44 metri interamente in vetroresina. In concreto, stando le cose come stanno, nel prossimo futuro si prospetta la possibilità che i cantieri possano assumere ulteriori forze lavoro. Tutto questo senza tener conto delle attività di rimessaggio e di riparazione che nella stagione invernale costituiscono una complementarietà di tutto rispetto, tanto da saturare le darsene sia di naviglio in attesa di riparazione che in sosta per manutenzione, se non addirittura per semplice rimessaggio. Ventisei anni fa ci fu nel porto l'ultimo varo di una nave commerciale, poi seguito dalla scomparsa dei cantieri «SEC» e «M

## DALLA VERSILIA



& B Benetti» che facevano risuonare per tutta Viareggio i colpi dei magli per modellare le lamiere. Conseguenza di questa fine venne meno l'annosa diatriba se si doveva prediligere l'attività cantieristica commerciale o quella del turismo balneare. Infatti è più o meno da quella data che ebbe inizio il progressivo sviluppo della cantieristica da diporto che, appunto, non creava disturbi acustici. Per cui poteva convivere con quella che faceva «vendere il sole», come qualcuno ebbe a definire il turismo balneare dell'epoca. E il primo segnale che nell'ambito portuale la nuova linea cantieristica stava assumendo una posizione di assoluto rilievo, venne dal «Perini Navi» che con i suoi avveniristici motovelieri dalle inconfondibili linee e

caratteristiche, ebbe ad imporsi sui mercati internazionali, soprattutto per l'elevata tecnologia di manovra e di passaggio dal motore alla vela. Purtroppo questo cantiere è fallito e il suo marchio è passato ad una società di Carrara che ancora non è scesa in campo con le sue idee. Allargando infine il discorso all'intera Versilia c'è da evidenziare che un altro comparto produttivo che mantiene un trend positivo è quello lapideo che, rispetto al 2021, nel 2022 ha fatto registrare un aumento dell'11 per cento. Ciò si deve al fatto che mentre gli USA continuano ad avere un rapporto privilegiato, si deve all'Arabia Saudita il maggiore e significativo aumento delle esportazioni, dimostrando così di essere un paese che del marmo apuoversiliese è un consumatore assiduo per le sue esigenze costruttive e di arredamento. L'unica preoccupazione del settore è quella del rincaro energetico che comunque si spera possa essere superato in tempi piuttosto brevi.

M.P.

## Quando di Tobino ne viene data una visione parziale



### il CONTRAPPUNTO

L'illustre viareggino è stato ricordato in una trasmissione della Rai, dove però il suo essere scrittore e letterato è stato messo in secondo piano, anzi sfruttato come semplice aggancio

**S**e la pazzia è una malattia che ufficialmente non esiste più come caso clinico particolare, ma come una malattia come le altre da curarsi negli ospedali comuni, è comunque un argomento che da qualche tempo è tornato ad interessare i media. Tanto è vero che un giornalista del calibro di Paolo Mieli lo ha fatto proprio in una teletrasmissione su Rai3, anche se per darle un'impronta specifica e accattivante ha preso in prestito lo psichiatra Mario Tobino per un aggancio letterario citando «Le libere donne di Magliano», «Per le antiche scale» e «Il deserto di Libia». Quindi una scelta che era necessaria per inquadrare solo lo psichiatra e la sua lotta contro il collega Basaglia, portavoce ufficiale del fatto che la pazzia come tale non esiste. Ebbene, con tutto il rispetto per un giornalista e storico come Paolo Mieli, questa trasmissione – pure incentrata sulla psichiatria – ha dato dello scrittore una visione parziale,

perché in lui sono coesistite sia la psichiatria che la letteratura. Due cose assolutamente inscindibili per potere avere la quadratura esatta di colui che è stato uno dei massimi scrittori dell'altro secolo. Perché in Mario Tobino, nei suoi quarant'anni di permanenza all'interno del manicomio di Freginaia (anche se comunemente si dice di Magliano perché insiste nel suo territorio), la professione di psichiatra è coesistita con quella di scrittore. Infatti nelle due stanze che si affacciavano all'interno di un chiostro di quello che era stato un convento, lui ha scritto buona parte della sua produzione letteraria. Per cui la figura di questo medico-scrittore ne è venuta fuori dimezzata, incentrata esclusivamente sulla psichiatria che – guarda caso – è un argomento che è tornato, come si è detto, di estrema attualità in quanto la già famosissima legge 118 sull'abolizione dei manicomi, a lungo andare sembra non avere

conseguito gli scopi che i legislatori avevano previsto, in modo particolare sul fatto dell'assistenza sul post-degenza. D'altra parte se si esclude «Le libere donne di Magliano», che fu un autentico e imprevedibile caso letterario – sia gli altri volumi citati e non citati – «Gli ultimi giorni di Magliano» e «Il manicomio di Pechino» – non si possono ritenere all'altezza di questo, in quanto rientranti più che altro nella difesa del suo essere psichiatra all'interno di una struttura in grado di seguire passo passo l'evolversi della pazzia. Quindi la scelta di Mario Tobino come protagonista della trasmissione la riteniamo esclusivamente speculativa, un aggancio voluto per rendere meno opprimente un argomento di non certo facile acquisizione. Occorre quindi dire che non solo Mario Tobino è stato un medico-scrittore di elevata professionalità, ma uno scrittore di tutto rilievo, tanto che «La brace dei

Biassoli», «L'angelo del Liponard» e «Lungo la spiaggia e di là dal molo» e «Biondo era e bello» (Dante) e diversi racconti inclusi in altri libri, costituiscono la prova inoppugnabile che c'è stato un altro Mario Tobino che con la pazzia non ha avuto niente a che fare. Pertanto due professioni completamente distinte l'una dall'altra e che hanno fatto de «Il figlio del farmacista» (recentemente riedito da «Vallecchi» e pure citato come avvio nella trasmissione citata) un personaggio unico nella storia letteraria italiana. Usare quindi il suo nome per «addolcire» un argomento piuttosto delicato come quello della pazzia, non ci è sembrato quanto meno opportuno, perché ne è stata data una visione solo parziale, e pertanto non adeguata alla poliedrica personalità di un Mario Tobino che è stato un personaggio che ha condizionato la produzione letteraria italiana dell'altro secolo.

Mario Pellegrini



## la NOTIZIA



## Pieve Fosciana, tornate le campane dopo il restauro

Sono tornate a suonare le tre campane della parrocchia di Pieve Fosciana, dopo alcuni mesi di riparazioni eseguite nelle note officine del Cavalier Capanni a Castelnuovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia.

Era dalla prima metà di ottobre che le tre campane mancavano ed ora sono ritornate a fare sentire il loro suono a tutta la comunità. Tanti curiosi, con il naso all'insù, hanno assistito al riposizionamento delle tre campane, operazione che è durata solo poche ore.

Le tre campane furono realizzate in loco nel 1865, frutto della fusione di precedenti due campane di più grandi dimensioni. Ora, dopo i lavori, hanno riacquisito anche l'intonazione perfetta e risuonano nelle note di sol - fa - e Mib (bemolle). La campana più piccola, alla quale i pievarini sono particolarmente affezionati, è quella dedicata al Beato Ercolano.

Un grosso mezzo con gru della ditta Geonova, con un lungo braccio metallico è riuscito a riposizionare nella torre campanaria della chiesa le tre campane, che a Pieve Fosciana denominano La Grossa, Mezzana e campana del Beato Ercolano.

Le prime due campane sono state «girate» per evitare che il batocchio batta sempre sullo stesso punto della fiancata interna della campana usurandola.

Le indicazioni delle fonderie suggeriscono di ruotare le campane quando l'usura si avvicina al 10 per cento dello spessore della campana sul punto di battuta. La campana intitolata al Beato Ercolano era già ferma già dal periodo pasquale 2021 per una crepa che si era evidenziata sempre più in modo allarmante.

Il recupero delle tre campane è sottoposto all'attenzione e all'esame della Soprintendenza che ha indicato anche le operazioni di rimozione e di trasporto.

# Castelnuovo, con la parrocchia la Caritas offre tanti servizi



Qui alcuni volontari; sotto: l'ingresso dell'emporio solidale e a destra l'angolo dedicato alla Caritas nel Duomo di Castelnuovo

## VALLE DEL SERCHIO

Quaranta volontari che svolgono da anni una preziosa opera a Castelnuovo e dintorni. Parliamo

del Gruppo Caritas di Castelnuovo, che anche quest'anno ci ha fatto conoscere quanto è stato svolto nel 2022, insomma un consuntivo, semplice e sintetico, che rivela l'intenso lavoro a favore di chi è in difficoltà. Ne parliamo con il coordinatore **Luigi Grassi**. Presso il Centro di Ascolto, in piazza Vincenti, vicino al Duomo, sono state incontrate e accolte 25 nuove persone/famiglie ed in totale sono stati seguiti oltre 100 gruppi famigliari con almeno un intervento medio mensile. A questi vanno aggiunti gli interventi straordinari saltuari e gli accessi al servizio di distribuzione abiti e mobili usati da parte di utenti provenienti dai territori dell'Alta Garfagnana e della Media Valle del Serchio. Tante iniziative che coinvolgono anche altre associazioni e gruppi locali. Apertura dell'Emporio Caritas in alcuni periodi dell'anno e vendita mediante bancarella nei mercati locali; attività di sartoria nei locali del Comune; raccolta e distribuzione materiale scolastico e acquisto libri di testo per studenti bisognosi; organizzazione della pesca di beneficenza effettuata con i ragazzi dell'Oratorio; iniziativa natalizia «Un dono solidale» con raccolta e distribuzione alle famiglie di circa 190 pacchi; collaborazione all'iniziativa diocesana «Regalo sospeso»;



partecipazione al progetto di Caritas diocesana «A Capofitto» con una decina di partecipanti; adesione al Progetto Rinnesti dell'Asl Toscana, in qualità di tutor per inserimento in tirocinio lavorativo di un soggetto con fragilità economico-sociale; proseguimento dell'iniziativa «Farmaco sospeso» in accordo con le farmacie del territorio; organizzazione di una rassegna corale con finalità aggregativa e benefica in Duomo; partecipazione alla «Giornata dei poveri: eccoci»; adesione all'iniziativa comunale «Puliamo Castelnuovo»; raccolte varie di prodotti alimentari presso i supermercati locali, coinvolgendo anche le scuole primarie; acquisizione di buoni spesa donati dai cittadini e da associazioni di volontariato; organizzazione di una mostra mercato di pittura «Un dipinto per Caritas»; sostegno alla popolazione ucraina con partecipazione diretta a raccogliere farmaci, vestiario e generi di conforto da inviare direttamente in Ucraina; accoglienza di 5 nuclei famigliari ed un gruppo di minori residenti a Migliano

per un intervento economico di 5.071 euro; distribuzione generi alimentari e prodotti pulizia e igiene per la casa e la persona, con 6 volontari che vi operano. La Caritas, nella recente situazione emergenziale, oltre agli interventi di altre associazioni come Croce Verde, Misericordie, San Vincenzo, Autieri e Donatori di sangue, ha distribuito 800/900 pacchi per un valore medio di circa 30 euro ciascuno. Sono state inoltre messi a disposizione due locali della parrocchia per ospitare persone senza tetto, per brevi periodi, che si sono particolarmente prolungati in questo anno, la Casa della Carità con 8 posti letto disponibili e l'altro locale presso la chiesa di San Carlo. La distribuzione di vestiario, scarpe e biancheria per la casa, ha interessato circa 200 persone o famiglie, con più accessi nell'anno, per un totale di circa 400, provenienti anche dalla Media Valle. Attualmente il servizio di raccolta, smistamento, distribuzione è svolto da 9 volontarie. Inoltre 6 volontarie gestiscono la sartoria Caritas per piccole riparazioni e

confezionamento di manufatti. È stato effettuato il primo corso di sartoria a cui hanno partecipato ragazze con difficoltà formativa ed occupazionale. L'attività di raccolta e distribuzione dei mobili usati ha registrato circa 650 contatti nella sede piazza della Repubblica, nei locali concessi già da diversi anni dal Comune di Castelnuovo. Apertura martedì e giovedì dalle 15 alle ore 17 e gli altri giorni per urgenze, ritiro dei mobili, consegna, consultando i numeri telefonici affissi all'ingresso dello stabile. Vi operano 7 volontari fissi e due saltuari. L'attività relativa ai contributi ed assistenza economica è gestita dai 5 volontari, tutti i martedì mattina. Per luce, acqua, gas, spese sanitarie, affitto, spese scolastiche per minori, piccoli prestiti, contributi economici, sono stati elargiti oltre 46 mila euro. Tutti gli interventi sono stati decisi dopo attenta valutazione e verifiche. Infine nel 2023 il Centro di ascolto amplierà la propria attività aprendo al pubblico anche il mercoledì pomeriggio, due volte al mese.

Dino Magistrelli

● **IL LIBRO** L'autore è esperto di etnobotanica, scrittore, divulgatore delle bellezze naturali e paesaggistiche dei nostri territori

## I luoghi abbandonati della Garfagnana: fatti e memorie raccontati da Ivo Poli

«Nella mia vita – spiega Ivo Poli, di Vizzano di Molazzana, esperto di etnobotanica, scrittore, divulgatore delle bellezze naturali e paesaggistiche della Garfagnana e presidente dell'Associazione nazionale Città del Castagno – ho girovagato in tutta la Garfagnana per paesi e boschi. In questi ultimi anni mi stanno ritornando alla memoria fatti e luoghi sconosciuti che mi avevano incuriosito a quel tempo e ora ho cercato di rimettere insieme quelle memorie e fissarle per iscritto».

È nata così la pubblicazione «Garfagnana: luoghi abbandonati che raccontano», quasi un centinaio di pagine, con i paesaggi e le loro storie documentati e illustrati da numerose

fotografie a colori, edito da Gasperetti di Fornaci di Barga.

«Un ringraziamento particolare alla maestra Duse Lemetti – aggiunge Poli – per l'aiuto datomi nella sequenza del libro e nella rilettura del testo». Si tratta di sedici storie, racconti, vicissitudini che Poli racconta con precisione, conoscenza e tanto amore per quei luoghi della sua amata Garfagnana.

Così incontriamo Pratomaleta nell'alta Valle di Soraggio, la Valle dei Patriarchi (alberi monumentali nell'ampia zona sotto San Pellegrino in Alpe), l'Alpe di Verni in Comune di Galliciano, la chiesa della Madonna delle Neve a Sassi, la battitura del segale e le capanne coperte a paglia, il muro del Carlo e la zona sotto l'Alpe di Sant'Antonio, la ricerca della

ruta ufficiale nelle vicinanze del lago di Trombaccio, il suono delle campane dei paesi garfagnini, il rododendro di Fornovolasco, il Canale del Maltempo nella zona di Panicaglia in Comune di Fabbriche di Vergemoli, il mercato di un tempo e i guaritori di animali, Caprignana vecchia in Comune di San Romano, San Pellegrinetto e il suo abbandono, i tre ponti, in pratica uno sopra l'altro, in territorio di Fosciandora sul torrente Ceserano.

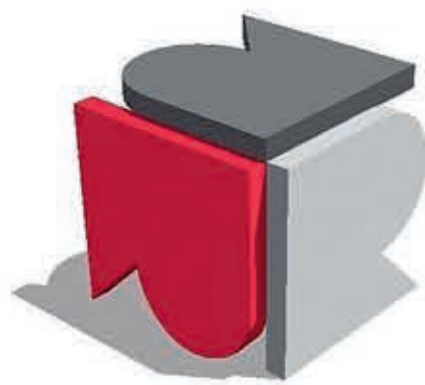
Poli, oltre a descrivere i luoghi visitati, intervista gli abitanti, li coinvolge, fa risorgere, dalle loro parole, antiche storie, l'economia e il sociale del passato. Un libro che merita di essere letto per volare e sognare a ritroso nel tempo.

D.M.



Ivo Poli





**ROSSI**  
Costruzioni S.r.l.

**Da 40 anni  
a servizio  
delle vostre idee**



**ROSSI ALESSANDRO**

Tel. 3356319013

Email: [info@rossicostruzionisrl.it](mailto:info@rossicostruzionisrl.it)